

molto il duca questa milizia, parendogli, come dice spesso, che un principe non possa chiamarsi grande, se non è potente in mare, onde ha stimata molto opportuna l'isola dell'Elba vicina a Piombino venti miglia, della quale egli ebbe col mezzo di Carlo V la renunzia dal signore di Piombino[†], che ne è vero padrone; che essendo rovinata da' corsari, e non potendo quel padrone guardarla, ne tolse sua eccellenza la cura, lasciando però libera l'entrata al signore di Piombino. Questa isola è in sito così bello, ed ha un porto così sicuro, e capace di ogni grande armata, che se avesse una quantità opportuna di galere saria principe di questi mari, e i Genovesi stariano molto male se il principe, che ne è ora padrone, fosse altrettanto potente in mare come è loro inimico. Possiede il duca in quest'isola una piccola terra di un miglio e mezzo di circuito, la quale dal suo nome domanda Cosmopoli, sebbene anco dal nome del porto, vicino al quale è fondata, si domandi Portoferraajo. È questa ridotto d'ogni sorta di gente, ed è come una sentina di sbanditi, e di uomini di male affare, per guardia della quale vi sono in cima di un monte due castelli fortissimi,[‡] con molti pezzi di artiglieria, e con cento fanti. Vicino a quest'isola venti miglia si trova in terra ferma la città di Piombino, alla quale sua eccellenza ha volto l'occhio, e desidera grandemente di farsene padrone, perchè per essere in sul mare e per esser vicina all'isola dell'Elba, gli torneria molto comoda e di molta sicurtà alle cose sue; e spera finalmente riuscirne padrone perchè essendo il signore di Piombino

† Jacopo VI Appiani.

‡ La Stella ed il Falcone.